The Imitation Game di Morten Tyldum, il genio raccontato senza lampi di genio

Data: 1 giugno 2015 | Autore: Antonio Maiorino



THE IMITATION GAME**di Morten Tyldum, la recensione. Uno straordinario Benedict Cumberbatch nei panni di Alan Turing, nonostante si faccia di tutto per ingabbiarlo nel classico - e banale - codice del genio bizzoso ed asociale.**

Preparate fazzoletti e taccuini, la storia di **Alan Turing** è di quelle che commuovono e che non si dimenticano, per quanto a raccontarla in maniera non indimenticabile sia il regista norvegese **Morten Tyldum**. Eppure, l'avevano relegata nell'oblio – peggio, nella cenere: come avesse fatto il brillante matematico inglese a crittografare il codice nazista *Enigma* era roba che scottava, incandescente al punto che i fascicoli d'archivio vennero bruciati per ortodossia del top secret. A Manchester, nei primi anni '50, si riaccende la prima scintilla della memoria, quando lo studioso, eroe di guerra senza che lo si sappia, viene accusato di atti osceni a causa della propria omosessualità. All'ufficiale che lo interroga, almanacca il suo "come vinsi la guerra", ma i toni sembrano quelli di uno sconfitto. Gli riuscì più facile inventare il progenitore del computer che inventarsi una vita sociale: in fondo, più semplice smanettare d'equazioni che confrontarsi con un branco d'ottusi, o semplicemente dire *I love you* senza il codice dell'inibizione.

UOMO O MACCHINA? - Prendete una *beautiful mind* e seguitela con lo stesso occhio amorevole con cui vi soffermereste sulle imprese d'un *Forrest Gump* che fa le bizze di un genio ribelle; mescolate al tutto gli ingredienti del thriller storico, con la dovuta spolverata spionistica – andrà benissimo ***La Talpa*** dello scandinavo Tomas Anderson, che annoverava anche Cumberbatch nel cast. Certo, ***The Imitation Game*****è più d'una somma d'imitazioni, ma è anche una rinuncia deliberata alle sfumature dell'unicità**: l'ingranaggio dai rotori ben incastrati che s'elabora con ritmo incessante e con compita diligenza, ma a cui manca forse la scintilla d'umanità che distingue il capolavoro dal meccanismo perfetto. [MORE]

Poco male, da un lato: il film non prova davvero ad esserlo, appunto; si costruisce deliberatamente a misura di spettatore, si compiace di sorprendere con le tipiche scene in cui lo scatto della mente superiore lascia di stucco gli increduli astanti, di lusingare con **gli sketch del genio asociale**che non stenta a capire e farsi capire, di appagare con le rivelazioni chiave al momento giusto (la spia è X; quella vecchia storia finì in Y; ecc.). **La struttura in flashback**supporta questa solida impalcatura, che farebbe pensare persino a vaghe assonanze con *The Social Network*: i solitari pionieri dell'informatica nel rondò degli intrighi (ma lì il montaggio era pazzesco, qui è meglio tacere di alcuni controcampi discutibili).

D'altro canto, pur senza mai farsi tacciare di semplicismo, pare che la pellicola si accontenti di questa sgrossatura superficiale, arrivando solo a sfiorare, nel turbinio della cronaca, i momenti di genuina poesia (come il liberatorio rogo delle carte d'ufficio), così come d'autentico affondo nelle stanze di Turing, del quale resta l'immagine d'una impenetrabile malinconia in vestaglia: chissà se è un atto di discrezione o ristrettezza d'ispirazione. Resta l'assolo di **Benedict Cumberbatch**, lui sì ispirato ed ispirante, contornato da figure tendenti allo stereotipo – l'ufficiale di ferro, il politico intrigante, il collega playboy, il finto buono – ed affiancato da una **Keira Knightley**a cui è stato chiesto di recitare il ruolo dell'inglesina di pepato garbo. E allora dritti all'applauso commosso, d'accordo; ma resta il fatto che, come insegna Alan Turing, essere dei giganti è davvero difficile.

DATA USCITA: 01 gennaio 2015
GENERE: Biografico, Drammatico, Thriller
ANNO: 2014
REGIA: Morten Tyldum
SCENEGGIATURA: Graham Moore
ATTORI: Benedict Cumberbatch, Keira Knightley, Charles Dance, Matthew Goode, Mark Strong, Rory Kinnear, Tuppence Middleton
FOTOGRAFIA: Óscar Faura
MONTAGGIO: William Goldenberg
MUSICHE: Alexandre Desplat
PRODUZIONE: Black Bear Pictures, Bristol Automotive
DISTRIBUZIONE: Videa
PAESE: USA
DURATA: 114 Min

Antonio Maiorino

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/the-imitation-game-di-morten-tyldum/75106